

**VERSO LE REGIONALI**

## Primarie Pd il silenzio di Orlando Cinque giorni per decidere

**AVAZUNINO**

**C**INQUE giorni per delineare i blocchi di partenza della corsa alla presidenza della Regione per cui si voterà nella prossima primavera: nel Pd si scioglieranno i nodi delle candidature entro venerdì. Tace il Ministro della Giustizia, lo spezzino Andrea Orlando, sollecitato dai liguri anti-Paita e forse pure sollecitato dall'idea.

SEGUE A PAGINA VII

**LE REGIONALI**

## Pd, il futuro in cinque giorni Centrodestra Biasotti nei guai

&lt;SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

**AVAZUNINO**

**Q**UALE idea? Togliersi dalla graticola dell'esperienza di governo prima che possa trasformarsi in una trappola. Era atteso a Genova al salone nautico, per venire a dire finalmente un "sì" o un "no" all'ipotesi di una sua candidatura alla presidenza della Regione. Matace. Ha dato forfait. «Non riesce a venire, troppi impegni», fanno sapere dal suo entourage. E in effetti gli impegni non mancano, alle prese come è con il terreno accidentato della riforma della giustizia e di un dicastero che gli sta dando un dispiacere dopo l'altro, culminati con il passo falso della nomina al Csm. Tuttavia parlerà questa settimana. Venerdì, chi si vuole candidare alle

primarie dovrà cominciare a raccogliere le firme di iscritti al Pd ed elettori, per dimostrare di avere un seguito. Che cosa dirà Orlando? I soliti bene informati dicono che a questo punto dirà "no, grazie". Resta a Roma a giocare fino in fondo la partita. Ma in politica, tutto può cambiare e ci sono ancora 5 giorni di tempo. Il suo silenzio tanto prolungato, mesi in cui Orlando non ha né smentito né confermato le sue riflessioni, ha complicato lo scenario e i rapporti nel Pd ligure si sono logorati. Aspettando il Ministro, il fronte che non vuole appoggiare Paita, renziana, assessore forte della giunta Burlando, si è diviso. Il sindaco di Savona, Federico Berruti, renziano che sul tavolo ligure ha fatto squadra con i cuperliani, aveva detto subito: mi candido, poi se arriva

Orlando vedremo. Orlando ha segnato il passo e nel frattempo un altro esponente di quell'area, il segretario regionale del partito Giovanni Lunardon, ha cominciato ad accarezzare l'idea di candidarsi. Così Berruti ha fatto le sue mosse: sono candidato e lo resto. Lunardon pubblicamente non ha mai detto nulla ma ha parlato con i suoi compagni di partito, e anche lui adesso dovrà decidere: candidarsi alle primarie per la presidenza o mettersi in lista come semplice consigliere regionale. Il fatto è che in questa attesa e con la guerriglia in direzione sulle regole delle primarie, le sue richieste di spostare in avanti i termini hanno indispettito anche alcuni della sua stessa area. Qualcuno ha fatto i bagagli e si è spostato nei comitati pro-Paita (ve-

di il presidente del municipio di centro ovest Franco Marengo) altri tacciono ma storcono il naso. Sembrano anche meno convinti i dem del Ministro Roberta Pinotti: nella direzione che ha rischiato di incagliarsi sull'allungamento dei tempi per le primarie, Simone Mazzucca era favorevole ad una mediazione. Questa settimana si saprà anche se la sinistra intende proporre un suo candidato.

E il centrodestra? Tutto tace. Il coordinatore di Fi Sandro Biasotti parla di un candidato a fine ottobre ma intanto ha il problema dell'alleanza e deve fare i conti con il fatto che la sua candidata ideale, Lilli Lauro, capogruppo in Comune, è appena stata esclusa dal consiglio della città metropolitana. Fi ha concentrato i voti su Roberto Levaggi e Carlo Bagnasco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA